

Un evento di beneficenza organizzato dalla galleria Wooster Project nella Grande Mela ha visto protagonista il giovane artista comasco

Arriva su e-Bay passando per New York il talento di Fabrizio Musa

■ New York, Como e le Bahamas sono le tappe dell'arte di Fabrizio Musa. Lui è un pittore con la macchina fotografica sempre a portata di mano. Le sue opere nascono da centinaia di scatti per fissare l'immagine, saggiarne l'essenza, ricoprirla di colore e restituirla, se gli pare, al bianco e nero. Ritratti che trasudano materia e svelano particolari scanditi nei volti e nei più remoti dettagli.

Immagini che piacciono ai vip e nella Grande Mela dove è approdato di recente per un evento di beneficenza alla galleria Wooster Project. Architetture, delineate su facciate di edifici a Como e presto sui muri di Nassau, rivelano il gusto di sondare la trasparente com-

piessità di Terragni, che l'artista non ha perso assieme al brivido di dipingere su pareti sempre più grandi.

Fabrizio Musa, come è nata l'opera esposta di recente a New York e battuta all'asta su e-Bay?

Si tratta di un cestino per merenda creato per beneficenza, esposto alla galleria Wooster Projects di New York e venduto all'asta su e-Bay. L'iniziativa, promossa da organizzazioni che sfamano i senza tetto nella Grande Mela, prosegue ancora on-line su www.lunchboxauction.org fino a dicembre.

Non capita spesso di esporre a New York come unico artista italiano accanto a Francesco Clemente...



Fabrizio Musa in posa nel suo laboratorio (foto Pozzoni)

È stato davvero emozionante assieme al pensiero di essere alla galleria Wooster Project che tratta opere di Warhol, Basquiat, Lichtenstein e Rauschenberg. Poi non è mi è spiaciuto conoscere Bono e i Rem.

Da cosa è stato stregato nella Grande Mela?

Dall'atmosfera piena di

adrenalina, dalla vita di tutti i giorni e dalla gente. Ero già stato a New York a febbraio per seguire l'inaugurazione di "The Gates" di Christo a Central Park. Ho colto di nuovo l'occasione per scattare foto in giro per la città e realizzare dipinti con scene di vita quotidiana.

A quali altri progetti ha

lavorato?

Ho partecipato al concorso «La Fenice e des artistes» a Venezia sul tema dell'alta marea con un dipinto che rappresenta uno scorcio di piazza San Marco e i passanti che dalle passerelle si riflettono nell'acqua. A Como in via Carloni sto realizzando il wall paint dell'asilo Sant'Elia di Terragni a grandezza naturale su due pareti. Il murales si divide nelle rappresentazioni di 38x8 metri e di 44x8 metri.

Che cosa la porta a riproporre le architetture di Terragni?

Prima ancora del centenario ho fatto uno studio approfondito sul razionalista comasco. Sarà perché le sue architetture mi circondano da sempre, sarà perché mi

piacciono e le ho trovate perfette nella loro essenzialità per le mie tele. Ma non c'è paragone nel trasferire questa idea in una parete con un lavoro di grandi dimensioni. Terragni rivela l'allusione ultima alla natura di pura apparenza dell'architettura che esiste oltre la materia. A volte sembra dare corpo a un'ossessione progettuale in cui materia e apparenza tendono a fondersi. Un po' come succede nella mia pittura.

Quali lavori a breve l'aspettano a Nassau?

Alle Bahamas realizzerò nei prossimi mesi un murales di grandi proporzioni su un palazzo governativo. Mi piacerebbe dipingere qualcosa di Como.

Stefania Briccola